

**1a Conferenza Federale degli Amministratori Locali della Lega Nord
Milano, 24 ottobre 2009**

Tiziana Sala - Sindaco di Cantù

Grazie, grazie a tutti. Cercherò di essere rapida perché gli interventi sono stati tanti e molto interessanti e mi auguro di poter dare un piccolo contributo.

Innanzitutto, ringrazio per questa interessante Conferenza e spero che ce ne siano altre perché danno un po' di ossigeno a noi sindaci che, tutti i giorni, siamo sui problemi e serve sapere che anche altri li hanno o che altri hanno trovato alcune forme per superare certe problematiche. Ringrazio anche il nostro Segretario e tutti quelli che mi hanno preceduto. Ho trovato davvero di grandissimo interesse tutti gli interventi e, in particolare, ho trovato a tutti i livelli una classe dirigente molto attenta alla popolazione e ai problemi. Questo fa ben sperare in una crescita continua di questo grandissimo Movimento. Io vorrei anche ringraziare il nostro Segretario Federale e l'assessore alla cultura della Regione Lombardia che mi hanno consentito, grazie al loro intervento, di fare una bellissima biennale del merletto perché Cantù, tra tante cose, è anche merletto.

Ho trovato di grandissimo interesse tutti gli interventi che hanno riguardato la sicurezza e il sociale e su questo vorrei permettermi di fare un appunto proprio perché in questi giorni a Cantù è di grande attualità una problematica legata alle case di riposo e ai flussi finanziari. E' vero che una rete di sinistra governa tutto quello che è il sociale e mi rivolgo alla presidente dell'associazione Padana Assistenza: si faccia viva perché noi sindaci abbiamo mille problemi anche politici e quindi, molte volte, perdiamo di vista opportunità che abbiamo sottomano.

Di fatto, quello che ci distingue è la ricerca della legalità, una legalità che viene troppo spesso dimenticata nei confronti delle popolazioni più deboli siano anziani o giovani.

Un'altra cosa che volevo sottolineare è la difesa del lavoro. Proprio una delle normative regionali e nazionali che sono entrate in vigore, quella della licenza libera del commercio è, secondo me, un dramma e quindi, ben venga questa proposta del Ministro Maroni per quanto riguarda la sicurezza e il possibile intervento su alcune zone. Nel giro di pochi giorni ho visto aprire 3 kebab e credo che anche il parlamentare di Cantù, passando con me in macchina li abbia visti (vero Nicola Molteni?).

Da qui nasce l'argomento di cui vorrei parlare oggi. Cantù ha 38.000 abitanti regolari anche se, probabilmente, poi superiamo i 40.000. E' una città che è il cuore della Brianza ed è nella provincia di Como. Con grande orgoglio posso dire che è una provincia condotta molto bene e che ci sta dando un grande aiuto. Cantù è basket, Cantù è merletto ma Cantù è lavoro e Cantù è anche un riferimento rispetto ad un territorio che coinvolge la provincia comasca, la provincia lecchese, la provincia monzese e la provincia milanese: è la Brianza.

Già qualche tempo fa (un po' a seguire il mito che ha portato la Lega ad essere quella che è, quella del nostro Umberto Bossi quando parla della Padania), qualcun'altro aveva sottolineato un percorso più "piccolo" ma culturale, sociale e lavorativo identificabile con la Brianza, la verde Brianza. La Brianza è da sempre immaginata come una terra di lavoro. Pensate che conta 800.000 abitanti, ha 55.360 imprese, anche piccolissime, e ha più di 225.000 addetti. Cosa significa difendere il lavoro e quindi difendere anche una identità culturale? Difendere il lavoro significa dare uno spazio a queste imprese offrendo tutte le opportunità possibili perché sono imprese che hanno una formazione e una cultura che arriva da molto lontano. Per lo più sono falegnami, lavorano il legno, producono progetti, gioielli che vanno poi in tutto il mondo. Ma è anche un modo di essere perché un modo di lavorare è un modo di vivere. Ecco, difendere il lavoro diventa una opportunità che i sindaci, i presidenti di provincia, le camere di commercio possono perseguire.

E' una cultura che nel territorio esiste, è nata da sola e ne siamo così imbevuti perché, fin da piccoli, ci sembrava naturale vivere un certo tipo di esistenza, cioè quella di andare al lavoro, di non fare difese sindacali su tutto, di tirare su le maniche. Ecco, su questo tema il comune di Cantù con il

comune di Monza, la provincia di Como, la Camera di Commercio di Como (e mi auguro anche altre province e altri comuni) vorrebbero fare un protocollo di intesa. Questo protocollo di intesa dovrebbe valorizzare tutti coloro che, dal punto di vista economico, lavorano sul territorio. Noi non abbiamo altri sistemi, non siamo abituati ad andare in piazza ma quando chiuderanno queste botteghe e apriranno i kebab noi dovremmo sicuramente dire signorsì a qualcun altro. Nel giro di qualche mese, grazie alla legge Maroni, ho chiuso 3 aziende di cinesi. Sono andata personalmente a vederne una, comperata probabilmente con valigette di soldi che non si sa bene da dove arrivano. Questa azienda era stata acquistata da un ex vetraio che non ce l'ha fatta più perché le tasse erano tante e quindi ha venduto (non possiamo dargli torto, probabilmente nelle sue condizioni avremmo fatto così anche noi) e i cinesi hanno comperato. Quando sono entrati i nostri vigili che, per effetto della legge Maroni hanno potuto fare questo intervento, hanno verificato che lì dentro lavoravano donne e bambini in condizioni insalubri. Mi auguro che la magistratura faccia il proprio corso perché molti non erano regolari. Cosa voglio dire? Io mi auguro che si possa trovare un momento per approfondire l'idea di un protocollo per tutti i lavoratori e che le agenzie di lavoro difendano le regole e il lavoro per salvaguardare la sicurezza sociale e la sicurezza ambientale consentendo ad una famiglia di vivere con il proprio reddito.

Grazie.